

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

28 Giugno 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro della Sapienza (1,13-15; 2,23-24)

Abbiamo già detto che il libro della Sapienza fa parte di quella letteratura sapienziale di cui è composta parte della Bibbia; vi dico alcuni nomi di libri che ne fanno parte: I Salmi, il Siracide, il Qoelet, il Cantico dei Cantici, Giobbe, la Sapienza ... sono tutti libri che riguardano quella profonda realtà della vita umana per la quale si scopre che la vita, che in sé sembra insensata (pensate a quello che è successo ieri nel mondo, ci potrebbe far capire che la vita è senza significato) e invece questi libri vogliono farci cogliere come, proprio dentro nella struttura della storia ci sia una profonda sapienza, che è quella divina che regge il mondo e di cui quella umana è un segno, una testimonianza, un riflesso. Allora, i sapienti sono quelli che cercano di cogliere quelle leggi che fanno andare avanti il mondo, che non lo distruggono. Il libro della Sapienza è l'ultimo libro dell'A.T. ad essere stato composto. Gli studiosi lo collocano nel primo secolo a.C., dal 100 allo 0 a.C., cento anni prima della nascita di Gesù fino alla sua nascita; probabilmente si colloca nella prima cinquantina, dagli anni 100 agli anni 50 a.C. Non è sorto in Palestina perché è scritto in lingua greca (altrimenti sarebbe scritto in ebraico e non in greco) bensì nella più forte colonia Ebraica del mondo antico che a quel tempo era Alessandria d'Egitto, una grande città sul Mediterraneo, fondata da Alessandro Magno. Era una grandissima città con una grandissima biblioteca, una delle città più prestigiose del tempo antico e lì c'era una grande colonia Ebraica formata da decine di migliaia di persone, c'era addirittura un quartiere intero che si chiamava Politeuma, che era composto tutto da Ebrei e c'erano parecchie sinagoghe, qualcuno dice più di 10. Lì c'era anche una forte tradizione ebraica che poi darà luogo a una scuola Ebraica che avrà il suo esponente massimo in Filone di Alessandria che poi scriverà la storia Ebraica ... un grande, grande scrittore. Ebbene, proprio in questa scuola, un saggio dell'Egitto di cultura greca, scrive questo libro che è il più vicino al N.T. per concetti. La lettura di questa mattina è formata da due brevi brani che sono tratti dal libro della Sapienza, e trattano un problema molto grosso. Qual è? E' il problema del male e della morte. Uno può parlare di Dio quanto vuole ma questo rimane un problema fondamentale per tutte le religioni: se Dio è buono, da dove viene il male? *Unde malum?* La grande domanda è questa: da dove viene il male? E, soprattutto, da dove viene la morte. Perché è chiaro che se Dio ha creato il mondo l'ha creato anche mortale, perciò la morte verrebbe da Dio? Perché l'ha creato così! Sono tutti interrogativi molto, molto importanti e i primi due capitoli di questo libro tentano di darvi una risposta. La prima parte (al versetto 13 del primo cap.) dopo aver argomentato sul fatto della Sapienza, che cos'è la Sapienza ecc.. guardate come termina il primo cap.: **“Non provocate la morte con gli errori della vostra vita”** la morte è collegata al male, non è collegata a Dio! Se Dio è il bene, la morte non è figlia del bene ma è figlia del male. Difatti poi aggiunge: **“Non provocate la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre**

mani” in altre parole: non siate voi responsabili della vostra rovina perché Dio non vuole la vostra rovina. La prima risposta che il libro della Sapienza dà è proprio questa: la rovina dell'uomo non è opera di Dio ma è opera dell'uomo stesso. Il libro della Sapienza è molto chiaro su questo e difatti il versetto 13 che è importantissimo, dice **perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi**. Questa è un'affermazione potentissima: Dio non ha creato la morte! Se voi leggete i profeti che scrivono queste cose 700 anni prima di Cristo e perciò 600 anni prima di questo autore, invece dicono che tutto è opera di Dio, anche il male e anche la morte. Se Dio castiga e arriva una disgrazia è opera di Dio, se uno muore è opera di Dio ... perché Dio è Onnipotente. Di fronte all'impossibilità di spiegare come Dio possa fare il male, Giobbe risponde: "Dio, nessuno di noi lo può capire: accettiamo che Lui sia così". La fede è questo, è l'accettazione della trascendenza divina, della inspiegabilità. No, il libro della Sapienza cerca di spiegare e ti dice che Dio non ha creato la morte. Guardate che questa affermazione è estremamente importante in un momento come questo dove, per esempio, della gente in nome di Dio dà la morte (è successo ieri!). Questo non è concepibile, e noi dobbiamo opporci a queste cose! L'uso della religione per fare il male, è una cosa aberrante, vergognosa, e quelle cose lì vanno combattute in tutti i modi. Purtroppo le religioni hanno sempre fatto questo: hanno giustificato il male che facevano anche in modo assurdo, attribuendo a Dio intenzioni che Dio non ha ... è stato così anche per il Cristianesimo in passato. Adesso è il momento dell'Islam che sembra esplodere da tutte le parti ... l'Islam è in gravissima crisi, non sa di esserlo ma lo è, e noi di questo dobbiamo rendercene ben conto! Sarebbe interessante ma non voglio entrare in questo argomento ... ma quello che è successo ieri non è che debba far paura ... purtroppo queste cose avverranno ... se mi permettete una piccola parentesi ... da una parte buttano in aria le illusioni occidentali tipicamente nostre, tipicamente illuministiche, francesi. Dall'Illuminismo Francese, dalla Rivoluzione Francese, i diritti umani per la quale la conquista della razionalità ... in altre parole: quando la ragione domina non ci saranno più le barbarie. E' FALSO! Si taglia la testa ad un povero impresario e la si colloca sulla rete di recinzione ... è avvenuto nel 2015, non nel 1300! Così come la Seconda Guerra Mondiale e l'orrore della Shoah è stata la sepoltura definitiva della razionalità, come secolo dei lumi! C'era un pittore spagnolo, Goya, che aveva dipinto un quadro "Il sonno della ragione genera i mostri" ... è la ragione che li genera i mostri, non il sonno! Quando la ragione domina, è così. Da una parte quello che sta avvenendo ci dice che l'Occidente che ha perso la sua anima, si vede ora restituito con orrore tutte quelle cose che pensava di aver sconfitto per sempre. Dovremmo meditare su queste cose, ma tanto! Quello che mi fa rabbia non è tanto quello che avviene nell'Islam che mi interessa tanto e poco, sono affari loro, sono una religione che è indietro di 600 anni e perciò deve fare il percorso nostro ... però è come se fossimo noi nel 1400 ... ne usciranno, si arrangino! E' brutto dirlo ma ... sono affari loro; anche perché i veri problemi sono loro: Sunniti, Sciiti e tutto quello che volete ... è una polveriera, saremo coinvolti anche noi ma sono loro i problemi! Il problema sono i cristiani ... quello che mi fa rabbia è vedere i cristiani, questo mondo: Obama, che è tutto contento per le nozze gay ... sto deficiente a cui han dato il premio Nobel, non so perché lo danno il premio Nobel ad un cretino del genere ... e intanto il mondo affonda in queste cose qua! L'Europa che fa la guerra alla Russia e non si accorge che sta saltando in aria tutto ... siamo a questi livelli, siamo matti! Il problema siamo noi non gli altri, si arrangino gli altri! Un'Europa che ormai è

svigorita e che non ha più nessuna motivazione e che non capisce più niente! Queste sono le domande fondamentali! Ritorniamo al testo, però sono cose su cui uno dovrebbe per lo meno riflettere. Allora, **“Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.** La prima grande affermazione è questa: Dio non ha creato la morte, Dio non ha creato l’orrore, non ha creato la barbarie! **Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;** l’azione di Dio si nota perché fiorisce la vita, non la morte. Collegare Dio con la morte è una bestemmia, però è una bestemmia che anche noi facciamo volentieri senza accorgercene quando, per esempio, diciamo che il bambino che nasce è opera dei genitori, il ragazzo che muore è opera di Dio. Facciamo queste cose, tranquillamente, da parte di gente che ha deciso di non credere più a Dio. **Le creature del mondo sono portatrici di salvezza ...** nel mondo c’è la salvezza, basterebbe guardare anche solo un po’ più in profondità e scopriremmo che noi siamo fatti per la vita; se l’uomo desidera la morte o pensa di essere fatto per la morte vuol dire che si è stravolto completamente! Noi avremmo dovuto capire già da tempo che, per esempio, qualcosa non andava nel nostro mondo quando tutta l’arte del 1800 e del 1900 è dominata da un sentimento di morte (vedete “L’urlo” di Munch), lo avremmo dovuto capire! La fede in Dio fa fiorire la vita, la preserva, la difende! **... in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.** Cioè, la terra non è il regno della morte, e il cristiano credente lo testimonia, deve testimoniare! **La giustizia infatti è immortale.** Cosa vuol dire la giustizia? Giustizia qui non vuol dire quella dei tribunali, ma la volontà di Dio di fare le cose in modo giusto e che va verso i giusti, è immortale. La parola vera è questa: immortale! L’uomo è stato creato per l’immortalità, perciò combatte la morte in tutte le sue forme: combatte il male, combatte il peccato, combatte la menzogna, combatte tutto ciò che è negativo in tutte le forme, perché combatte la morte. La fede si nota da quello. Quello che sta avvenendo nel mondo, ripeto, è legato a un’altra religione ... da una parte nel mondo Occidentale c’è una volontà di dissoluzione, di un’attrazione verso la morte che fa paura, dall’altra parte l’esaltazione della morte da parte degli Islamici che fa ancora più paura ... E’ un mondo dove la vita dovrebbe essere proclamata, e dove c’è Dio ... Dio ama a tal punto la vita che la fede in Lui non può che suscitare vita. Ecco quello che vuol dire! Poi, se voi notate, i versetti del brano saltano dall’1,15 al 2,23 ... quello che c’è dall’1,16 al 2,22 è un brano straordinario ... varrebbe la pena di leggerlo ma è un po’ troppo lungo e ci porterebbe via del tempo, ma in pratica, cosa dice l’autore della Sapienza? Ve lo dico in due parole: quelli che dicono che dopo la morte non c’è la vita (l’idea è sempre questa: è la vita che trionfa, la morte è solo un passaggio verso una vita più piena, ma alla fine è la vita la destinazione, non la morte) lo fanno per poter fare i loro comodi e per poter affermare la loro prepotenza sulla terra. Quelli che fanno così, dicono: “Godiamoci la vita, e se qualcuno ci è di ostacolo, togliamolo di mezzo”. Se è necessario sfruttare i poveri perché io stia bene, e perché tanto tutto finisce qua, sfrutto i poveri, ed è un attacco durissimo per quelli che tirano fuori la storia che tanto si muore, per fare i loro comodi e per instaurare nel mondo un regime di ingiustizia, che diventa poi oppressione nei confronti dei più poveri ed indifesi. Perché alla fine, come avrete notato in questi giorni, la morte colpisce sempre gli innocenti. Cosa c’entravano quelli della Moschea Sciita in Kuwait? Poveretti, erano lì a pregare e sono stati ammazzati. Cosa c’entravano quelli che erano sulla spiaggia della Tunisia? Erano lì per divertirsi e sono stati ammazzati. La morte è sempre vigliacca: colpisce sempre i più deboli ... alla fine colpisce tutti, lo so, ma soprattutto quelli, quando è particolarmente cattiva. E allora ecco cosa

dice il libro della Sapienza, quello che quasi quasi si tocca col N.T., guardate come conclude: **Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità**, qui si parla di una vita oltre la morte; incorruttibilità, cosa vuol dire? Ha due sensi: 1° la vita dell'uomo non è destinata alla corruzione del sepolcro (il corpo messo nel sepolcro si corrompe) no, Dio ha fatto l'uomo per l'incorruttibilità ... è evidente che qui si pensa alla sopravvivenza non del corpo ma dell'anima; il cristianesimo poi spingerà a parlare addirittura di resurrezione dei corpi, la completa vittoria sulla morte, però qui si parla dell'incorruttibilità dell'anima, ma anche dell'incorruttibilità del peccato "non lasciatevi corrompere dal male". Non mi lascio corrompere dal male proprio perché la morte non domini su di me. **Lo ha fatto a immagine della propria natura.** L'uomo è fatto a immagine di Dio. Dio muore? No, perciò l'uomo non muore, è destinato alla vita. **Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo ...** è interessante questa "invidia del diavolo"! Il diavolo è invidioso? Sì. Di chi? Dell'uomo. Cosa vuol dire? Il diavolo, nella teologia Ebraica, Lucifero, era il più bello di tutti gli angeli. Lucifero è un nome bellissimo anche se per noi suona male perché l'abbiamo associato al diavolo, però è un nome stupendo, vuol dire portatore di luce. Perché il diavolo, portatore di luce, l'angelo più bello del cielo dovrebbe essere invidioso degli uomini che non sono certo fatti come lui? Sono inferiori a lui, non hanno la potenza di un angelo, l'incorruttibilità, la bellezza, la spiritualità. Perché? Perché l'angelo non sopporta che Dio possa voler bene ad un essere corrotto e inferiore come è l'uomo e che, per quest'uomo, Dio sia disposto a farsi uomo (Dio non si fa angelo, si fa uomo!) fino a dare la vita. Questa invidia per l'uomo fa in modo che il demonio, l'angelo diventato il suo opposto, il demonio, scateni contro l'uomo tutta la sua rabbia e faccia di tutto per rovinarlo. Ecco da dove nasce la morte! E' talmente disastrosa quest'invidia, talmente forte, talmente grande la rabbia del demonio contro l'uomo e contro l'amore che Dio riserva all'uomo, che gliela fa pagare e ce la farà pagare per tutta la vita. Ecco perché succede questo, ed ecco perché anche la morte (sarebbe interessante analizzare quello) potrebbe anche essere una conclusione della vita molto serena, un passaggio, come il bambino che passa dal grembo materno alla luce ... potrebbe essere così la morte, invece no, la morte è il completo disfacimento del corpo a tal punto che, quando muore qualcuno, e la cosa è orribile (io la morte dei miei cari l'ho vista così) ... muore la persona amata e tu sei costretto a rinchiuderla il più presto possibile in una cassa e seppellirla, perché il corpo si corrompe a tal punto che quel corpo che ti ha dato la vita diventa seminatore di morte accanto a te ... è una cosa spaventosa che ci dice tutto l'odio che il diavolo ha per il genere umano. L'odio! Ecco perché va combattuto! E' quello che noi dovremmo combattere con tutte le nostre forze! Il libro della Sapienza cosa dice? Il messaggio è straordinario: 1° - Non collegate Dio con la morte; è spaventoso che ci sia qualcuno che in nome di Dio tiri su le bandiere nere, proclami la morte e mandi a morire. E' spaventoso! E badate bene che tutte le spiegazioni di tipo politico e sociologico e tutto quello che volete ... sfruttamento, oppressione ... non giustificano minimamente queste cose. Nell'ISIS c'è dentro il demonio! Quelli che proclamano quelle cose lì sono il demonio, per quello vanno combattuti! Queste cose che stanno succedendo sono spaventose! Rassegnarci a questo è quanto di peggio possa accadere, anche perché, come diceva giustamente uno dei Padri del deserto: "Tutti sono capaci di togliere la vita, il problema è di darla la vita. Quello lo può fare solo Dio e la fede". Perciò la fede è autentica là dove la vita fiorisce. Non dove finisce! Perciò il libro della Sapienza teorizza, e non solo teorizza, annuncia che non è possibile che la morte sia l'ultimo

discorso della vita dell'uomo, perché questo getterebbe delle ombre inquietanti su Dio: se Dio esiste, è l'immortalità il destino dell'uomo, ed è la difesa della vita il suo impegno quotidiano. Dobbiamo dirlo continuamente e, per piacere, basta giustificare i terrorismi in base ad oppressioni o (?). Basta! I terroristi sono degli indemoniati!

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (8,7.9. 13-15)

Questo passaggio che abbiamo appena letto della seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi ... anche qui ci sono, come vedete, due brani, si saltano quattro versetti. Per capire un brano bisogna sempre leggere quello che c'è prima, quello che c'è dopo e quello che si salta, però qui alla Chiesa interessa dare un certo messaggio ma il pericolo è quello di decontestualizzare il testo, cioè di non capire di cosa si stia parlando. **“Fratelli, chi sono questi fratelli? Sono i Corinzi, come siete ricchi in ogni cosa ...** io quando ho letto questo, ho pensato che o Paolo stesse prendendo in giro, oppure sta facendo un'opera ... perché quello che lui dice adesso ai Corinzi non se lo meritano proprio, oppure fa una specie di *captatio benevolentiae*, un tentativo di tirarli dalla sua parte, gli dice che sono bravi proprio perché facciano quello che lui gli dice. Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa **nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato,** ... sèt dré a contasò cosè Paolo? Ripeto: o è una presa in giro, ma Paolo non è uno che ha il senso dell'umorismo, c'è l'ha san Marco, ce l'ha san Giovanni raffinatissimo ... san Paolo l'ha molto meno, non è un umorista, usa al massimo il sarcasmo (lo fa nella lettera ai Galati), perché scrive queste cose? Probabilmente, e qui forse un po' di humor c'è, ma nel senso che li prende in giro, vuole contrapporre i Corinzi ad un'altra comunità, quella dei Tessalonicesi i quali sono molto poveri e, quando lui è andato in questa comunità poverissima, è stata generosissima. Quando lui gli ha detto: “Ci sono quelli di Gerusalemme e della Palestina che sono nei guai perché non hanno più soldi, sono poveri, fanno la fame. Raccogliamo dei soldi per mandarli a quelli di Gerusalemme perché loro ci hanno dato la fede e noi, come riconoscenza, li aiutiamo, gli diamo un po' di soldi”. Bella l'idea, molto bella! E' l'idea della colletta. I Filippesi, in confronto ai Corinzi, non sono né nella parola, né nella conoscenza, né in tutto il resto ... sono gente molto umile, molto semplice, la loro fede è molto discreta, di livello basso potremmo dire ... è sincera ma non è una fede molto istruita. Io credo che qui Paolo voglia contrapporre le due comunità, sottolineando i doni che i Corinzi hanno, ma in modo un po' ironico. I Filippesi che sono poveri, sono stati generosi, e voi che siete ricchi? Vediamo un po' cosa dice: **... così siate larghi anche in quest'opera generosa.** Cioè: san Paolo ha incaricato uno dei suoi, non so se Tito o Timoteo, di andare lì e di invitarli a raccogliere i soldi per quelli di Gerusalemme. Lui poi sarebbe andato a Gerusalemme ed avrebbe portato i soldi a quella comunità. Fate così anche voi. Ma Paolo sa come sono i Corinzi ... e allora insiste prendendoli un po' in giro, parlandogli dei Filippesi, quelli sì che sono bravi! E poi aggiunge una frase stupenda, una delle perle di san Paolo: **Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo:** la parola grazia, *charis*: la gratuità, la generosità. Dio ha operato con grande generosità (grazia) e con grande gratuità (grazia) e guardate come la spiega: **da ricco che era, era Dio, si è fatto povero per voi,** da Dio si è fatto uomo, **perché voi diventaste ricchi per mezzo**

della sua povertà. Stupendo! E' una delle frasi più belle! Sant'Ireneo, qualche secolo dopo, chiosando questo, dirà: "Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa diventare Dio". Perciò Dio li ha arricchiti, vediamo se anche noi adesso arricchiamo qualcuno, facendo come Gesù! Diventare povero perché qualcun altro arricchisca ... e non solo a livello economico. **Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri,** non voglio che voi diventiate poveri perché gli altri stiano bene, no, **ma che vi sia uguaglianza.** Voi state bene, aiutate chi non sta bene, creando uguaglianza. Perché tutti siamo figli di Dio e perciò fratelli, e non è concepibile che in una comunità di fratelli qualcuno stia meglio e qualcun altro peggio. E' la stessa cosa per cui quando celebravano la Messa al sabato sera, era preceduta dall'agape fraterna e c'erano i ricchi che arrivavano con i cestini pieni di ogni ben di Dio mentre i poveri non avevano niente. Paolo dice: "Non va bene così! Chi porta da mangiare lo condivida, non ci devono essere differenze nella Chiesa di Dio!" E' bella l'idea ... **Per il momento adesso la vostra abbondanza supplisca alla loro (dei Palestinesi) indigenza, perché anche la loro abbondanza ..** qual è la loro abbondanza? La fede che gli hanno donato, **supplisca alla vostra indigenza,** mancanza di fede. Il che fa capire quello che quello che ha detto prima riguardo alla fede dei Corinzi era un po' una presa in giro **e vi sia uguaglianza, come sta scritto** e poi aggiunge l'esempio della manna, è l'ultimo versetto, non si capisce bene ma adesso ve lo dico: **"Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno"**. Cita un versetto dell'A.T. quando nell'Esodo si racconta che chi era avido e aveva raccolto molta manna, il molto spariva, e gli rimaneva solo quello che gli serviva. E chi aveva raccolto poco scopriva che quel poco gli era sufficiente per quello che gli serviva. Ecco cosa vuol dire: Dio dà a tutti secondo il bisogno, non dà né più né meno: non ti mancherà, e non avrai di più. In altre parole qui Paolo si rivolge ai Corinzi dicendo: "Imitate i Filippesi che sono poveri, aiutiamo quelli che ci hanno aiutato con la loro fede, aiutiamo creando giustizia e uguaglianza fra di noi e, siccome loro vi hanno donato la fede, voi donate il vostro aiuto" Un senso di fraternità fra le Chiese che dovrebbe esistere sempre, e che si esprime da noi, ad esempio, con la Caritas e tutto il resto.

Dal Vangelo secondo Marco (5,21-43)

Gli studiosi della Bibbia dicono che questo brano è un po' particolare e usano un'immagine molto efficace: è un brano fatto a sandwich. Cosa significa? Il racconto è come quando tu fai un sandwich: tagli il pane a metà, sopra c'è la prima metà, sotto c'è l'altra metà e in mezzo ci metti ... il prosciutto e il resto. Qui c'è un brano che inizia, un altro brano che è inserito dentro e che, apparentemente, non c'entra e poi, finito questo racconto riprende il primo. Allora, quello che c'è dentro serve a capire il brano in cui è inserito ... i due brani, uno inserito nell'altro, servono a capirsi l'un l'altro, gettano luce l'uno sull'altro. Vediamo di capire. La prima cosa è questa: tutto si svolge attorno al lago di Galilea; Gesù è appena andato dalla sponda occidentale, quella della Galilea, all'altra, dove ci sono le alture del Golàn e lì ha liberato un indemoniato dal demonio. Ritorna da questa parte e compie questi miracoli. E' andato di là per conquistare un terreno sottraendolo al demonio, se lo è ripreso lui, ed è ritornato di qua. **"In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò intorno molta folla ed egli stava lungo il**

mare. Gli si presenta in protagonista: **E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: “La mia figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva”.** Imporre le mani era un gesto tipico di protezione ma anche di “curazione” di dono dello Spirito (che è passato in noi nella Cresima e nell’ordinazione Sacerdotale). **Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.** C’è una richiesta particolare: un uomo va da Gesù e gli chiede di salvare la figlia. A questo punto Gesù si muove, aveva tanta gente intorno, e succede qualcosa d’altro. **Ora, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni** (nella Bibbia viene chiamata l’emorroissa) badate che anche la bambina ha 12 anni; il numero 12 unisce le due vicende **e aveva molto sofferto per opera di molti medici,** è interessante perché non ha sofferto tanto per la malattia quanto “per opera di medici” ... **spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando,** ... interessante perché Marco è uno che va giù piatto, in tutte le cose va giù molto piatto, se voi leggete il suo Vangelo non è uno che fa tanti giri ... è molto bello il suo Vangelo proprio per quello; Marco attribuisce la sofferenza non alla malattia ma ai medici i quali l’hanno anche spolpata, gli hanno portato via tutto. Anche la medicina non ti guarisce fino in fondo ... sì, ti guarisce il corpo al massimo, ma la guarigione è quella che veramente cura l’uomo fin nella radice, quella non può venire dall’uomo, quella è opera di Dio. Ma in questo caso non c’è neanche la guarigione del corpo, sfruttata riceve una medicina che la fa anche peggiorare. **Udendo parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.** Vediamo di capire cosa significa questo gesto. Perché tocca il mantello senza farsi vedere e cerca di “rubare” (gli studiosi parlano di guarigione rubata) la guarigione? Cosa vuol dire? Prima cosa: quella donna avendo perdite di sangue era in una costante situazione di impurità; il sangue rendeva impuro l’uomo perciò le donne quando avevano le mestruazioni erano impure e dovevano poi purificarsi perché toccavano il sangue ... In Israele quando succede qualche attentato nessuno può toccare il corpo insanguinato dei feriti o dei morti, devono arrivare proprio le persone addette a questo, perché altrimenti uno rimarrebbe impuro. Allora, donna ha paura a toccare Gesù perché lo renderebbe impuro, ecco perché gli “ruba” la guarigione, però lei ha dalla sua una cosa formidabile ... qual è? La fede, una fede completa che Lui la possa guarire. **Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata”.** Anche solo a toccare le sue vesti ... c’è sotto qualcosa di molto bello ma anche di una concezione un po’ magica, però la fede c’è. **E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.** Subito, all’istante, di colpo! Anche Gesù **subito, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi ha toccato le mie vesti?”** Per quattro volte si ripete il verbo toccare, poi vediamo cosa vuol dire ... **I suoi discepoli gli dissero: “Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”.** C’è un modo di toccare Gesù che non produce niente e c’è un modo di toccare Gesù che produce la guarigione. Cosa vuol dire? Qual è il modo giusto? **Egli guardava intorno per vedere colei che aveva fatto questo. La donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che era accaduto** sapeva di aver fatto qualcosa di illecito, **venne, e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”.** Spieghiamo questo primo miracolo perché è molto bello: perché ci sia il miracolo bisogna che ci sia la fede, non c’è automatismo “io tocco e sono guarito”. No, Tutti toccano ma solo la donna è guarita, gli altri no, ma il miracolo non è completo. Perché? Cosa

manca? Mancano due cose: la parola della donna e la parola di Gesù. Lui perciò deve interpellarla: “Tu chi sei?” e lei deve presentarsi ... il miracolo nasce sempre da una relazione, quella di Gesù con l’ammalato e quella dell’ammalato con Gesù, non è automatica, non basta il tocco, occorre proprio che si parli e occorre soprattutto la verifica di Gesù: “Chi sei tu? Cosa hai fatto?” E poi la certezza, il vero miracolo: “Vai, la tua fede ti ha salvato”. Il vero miracolo non è la cura del corpo, il vero miracolo è che la donna ha la fede, e la fede l’ha salvata. Nelle cose occorre passare da una concezione un po’ magica della guarigione, del fatto “io tocco perciò ...” ad una relazione più profonda. Toccare Gesù è indispensabile, ma è ancor più indispensabile entrare in relazione con Lui e si entra in relazione quando fra te e il Signore c’è il dialogo, la preghiera, l’ascolto, Lui parla alla donna e la donna parla a Lui. Ed ecco che nasce la fede, e questa fede la salva. Mentre a tutti quelli che sono attorno a Gesù e lo spingono, non succede niente. Ci sono i due livelli della fede: una fede incondizionata nella possibilità di Dio di guarire l’uomo ma anche un dialogo profondo per il quale l’uomo e Dio entrano in relazione, in dialogo, in sintonia, io gli parlo e Lui mi parla ed è la Sua parola che mi salva. Detto questo abbiamo già il presupposto per capire quello che avverrà.

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: “Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?”. Lascia perdere perché è morta, non c’è più niente da fare. Bene, la cosa sembrerebbe finita qua. Un momento però, non è finita! Gesù non può finire di fronte alla morte ... nella prima lettura cosa abbiamo visto? Dio non ha creato la morte, perciò se la morte fosse la fine, la morte sarebbe più forte di Dio. No! **Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: “Non temere, soltanto abbi fede!” Non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.** La cosa è questa: non vuole mettere l’avvenimento che sta per succedere in pasto alle folle, non gliene frega niente del consenso popolare, e sbatterà fuori tutti, e sbatterà fuori tutti dalla sala. Quando qualcuno moriva si radunava un sacco di gente e tutti gridavano e piangevano ... erano le usanze, in alcune parti d’Italia si fa ancora così ... ma Gesù allontana tutti tranne Pietro, Giacomo e Giovanni che sono i discepoli che hanno visto Gesù nella Trasfigurazione e che erano con Lui nella preghiera nell’Orto degli Ulivi. **Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide il trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: “Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”. E lo deridevano. Ma egli, cacciati fuori tutti, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.** Quando parliamo della carità di Gesù ... tenete presente che ha cacciato fuori tutti, tenete presente alla sfida agli scribi e ai farisei dando loro degli ipocriti, li ha offesi in modo gravissimo, e che ha fatto delle cordicelle ed ha buttato fuori tutti dal Tempio La carità di Gesù non è la gentilezza e nemmeno la cortesia! Se deve intervenire interviene pesante, va giù diretto. Questo per dire che ... dobbiamo sempre stare attenti a come parliamo e come agiamo ... Gesù li cacciò fuori tutti! **Prese la mano della bambina e le disse: “Talità kum”,** è una parola aramaica, è il linguaggio che parlava Gesù, ci sono alcune parole aramaiche nel Vangelo di Marco, **che significa: “Fanciulla, io ti dico: “Alzati!”.** E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Cosa vuol dire questo miracolo? Significa che il potere di Gesù non è solo quello di guarire gli ammalati, ma di andare oltre la morte stessa, Gesù è più forte della morte, l’ha vinta, perché Lui non l’ha creata ed è venuto nel mondo per sconfiggerla, non per instaurarla. Ecco perché è una bestemmia quello che sta

avvenendo in questi giorni con quelle bandiere Islamiche ... bisogna farglielo capire a questi giovani, ma non la capiscono! Ricordatevi che anche in Italia, anni '70, ci sono voluti 3.500 attentati, un centinaio di morti, stragi e robe varie per capire che il terrorismo non avrebbe portato da nessuna parte. Qual è il prezzo che dovremo pagare alla comprensione? Io non lo so, ma almeno i cristiani lo dicano chiaramente ... Io alcuni anni fa quando ero parroco a Mozzo, un tale, progressista naturalmente, mi diceva che lui ammirava molto i kamikaze perché davano la vita per un ideale. Ma tu sei scemo! Quelli sono matti! E ricordatevi bene che la cattiveria, per essere davvero efficace, ha bisogno di una massa di stupidi disposti a fare di tutto, e i veri pericolosi sono quelli, c'è poco da ammirare! La morte è morte, e chiunque la usi dovrebbe essere subito isolato. A me fa piacere che il Papa abbia riallacciato, più che con il regime di Cuba, con i Cubani, perché l'importante sono i Cubani non il regime di Cuba che, come grido di battaglia, aveva "Via la muerte!" ... e non solo loro! Dai Fascisti, ai Nazisti (teschio) ... dove c'è la morte il cristiano si pone come combattente contro questo, e proclama la vita e si impegna per la vita. 12 ... perché 12? E' il numero di una pienezza ... anche noi diciamo una dozzina per indicare il numero completo, 12 è il numero dei mesi dell'anno, indica una totalità, e il 12 è il numero delle tribù di Israele, indica la sua completezza. Il male deve fare una sua completezza, dopo di che arriva il bene e il bene è vita. Qual è il messaggio? La morte, il peccato, il male, va affrontato e vinto. Qual è il metodo, l'arma che noi abbiamo? La fede. In che cosa consiste la fede? Non in un gesto magico ma in un dialogo con Gesù, voler toccare Gesù, dialogare con Lui e credere che Lui è più forte di tutto. Questa è la nostra forza e la nostra vittoria e, a quelli che tentano di distruggere il mondo noi rispondiamo in questo modo.

Interventi:

- *C'è stato un altro fatto molto bello settimana scorsa del Papa con i Valdesi ... cosa ne pensa?*

Ma tutti i fatti che danno speranza e fiducia vanno bene, e bisogna sottolinearli per cui che il Papa riconosca gli errori fatti dalla Chiesa nei confronti di un gruppo e vada a chiedere perdono, è segno di una grande disponibilità e umiltà. Tutto quello che può far fiorire la vita e tutto ciò che è collegato con la vita, la giustizia, l'amore, la pace va benissimo, è perfetto. Non è un cedimento, quello del Papa non è un atto di debolezza ma un atto di forza in cui uno si sente così forte nella propria fede da poter chiedere scusa, e non è poca cosa. Quelli che chiedono scusa sono sempre più forti di quelli che non la chiedono.

... A me hanno colpito due cose: ieri sera qui fuori c'erano tutti quelli che, visto che era finito il Ramadan, alle 9.15 cominciano a mangiare e mettono giù i loro tavolini, tirano fuori tutti gli alimenti ... intanto qui nella sala grande c'era la televisione accesa e parlavano delle stragi, per cui il loro fare il Ramadan era intramezzato dalle notizie che arrivavano. Non c'era nessuno in sala, a nessuno importava niente ... poi si sono alzati e sono andati a pregare e la colonna sonora del Ramadan di ieri sera sono state le stragi. Quello che mi ha colpito è la preoccupazione di tutti questi ragazzi (non li accuso) di compiere bene il Ramadan, fino all'ultimo minuto, non un attimo prima, e fare tutto quello che dice. Parlavo con uno ... possibile che a nessuno sia saltato in mente di dire che non va bene questa cosa? Possibile? C'è qualcosa di strano! E guardate che ci sono due maniere per fare il male, la prima è di compierlo, la seconda è non ostacolarlo. Dico, quando finalmente uno di voi che c'è qui dentro verrà a dirmi "Ci dispiace per quello che è successo, ci opponiamo!" quando? Ma non per difendere noi Europei, ma per dire che questa cosa non va bene. Tu ti preoccupi di fare il tuo Ramadan, di mettere a posto tutto e poi di mangiare, e poi di fare e poi tutti quanti là a pregare e su e giù, e su e giù ... tutto quello che vuoi ... ma di quelli che sono morti cosa dici? La cosa ti scorre via ... non va bene quella cosa lì!

- *Ma c'è un tuo dialogo con loro su questa cosa o è solo un'osservazione ...*

Scusa, se uno che sta qui 24 ore al giorno ed è da cinque anni che sta qui, e tu non ha capito che è il dialogo di uno che favorisce la vita e non colgono queste cose, cosa devo dirgli? Star lì a parlare? La mia vita parla per loro. Sono sempre qua.

- *Tantissimi Islamici che stanno pregando e nessuno dice niente*
- *... Però io ho sentito alla radio un islamico che diceva: "siamo in tanti che siamo contrari a questa situazione ma come facciamo a ..."*

A me non interessa se siano in tanti o in pochi, sono affari loro, l'Islam deve rendere ragione di sé stesso, non sono qui io a difendere ... dico solo una cosa: chi è dentro qua al Patronato e sa benissimo che qua tutte le scelte vanno nella direzione del rispetto dell'uomo, dell'aiuto, della vita ecc.. perché non mi dice: "Siccome abbiamo visto come agite qua e l'abbiamo capita, siamo contrari" Io non ho parlato con le parole, ho parlato con le scelte e loro lo sanno. Dico queste cose perché la predica che faccio a voi la faccio anche a questi qua, mica perché sono poveri io li giustifico! Quando ero in Bolivia c'erano quelli che siccome erano della "Teologia della Liberazione" se una cosa la faceva un povero veniva sempre giustificato, se la faceva un ricco era sempre colpevole ... a me non me ne frega niente di queste cose! "Sei povero, non sei scemo! Dimmi che non sei d'accordo, altrimenti ti considero complice". Devo fare così. E ricordatevi che io più di tanto ... lui è un bravo ragazzo (indica un ragazzo di colore presente) posso fare questi discorsi, ma con gli altri non

posso farli. E' difficile farli ... posso anche ogni tanto "Ma tu vedi quello che stiamo facendo? Rispondi! Tu stesso mi hai detto che se io fossi nel bisogno (situazione inversa) tu non faresti per me quello che io faccio per te ... dimmi qualcosa!" La stessa cosa vale per gli italiani ... La legalità portata all'estremo dove non si coglie però il valore di ogni uomo, il valore della vita umana. L'importante è fare bene il Ramadan ... e allora apprezzano di più quello Uno dei ragazzi islamici che abbiamo qua è tornato dal lavoro stanchissimo, non è pagato dal suo datore di lavoro da cinque mesi, è arrivato a casa con un diavolo per capello perché aveva lavorato molto ... arriva qua e mi dice: "Vado a mangiare". Ma tu non stai facendo il Ramadan?" "Ascoltami, devo scegliere fra mangiare e stare calmo o aggredire qualcuno. Preferisco mangiare!" ... Ha capito il Ramadan! Lo ha capito infrangendolo. Il problema è quello! Gesù non esiterebbe a chiamare ipocriti questi qui e, come siamo ipocriti noi quando facciamo queste cose lo sono anche loro. Uno, finché non ha visto il bene, è giustificato, ma quando ha visto il bene non è più giustificato. Se tu hai conosciuto cosa voglia dire essere aiutato e continui ancora a fare il disgraziato, tu sei colpevole. In altre parole ... ce n'è qui uno, si chiama ..., un bravo ragazzo ... quello lì ne ha fatto di tutti i colori, una vita disgraziata nel senso che ne ha visto proprio di tutti i colori, sapete cosa ha fatto? Da quando io mi sono preso cura di lui mi fa: "Io, se avessi avuto questa esperienza che ho fatto qui prima, non avrei fatto il male che ho fatto". Chi ha conosciuto il bene poi deve farlo il bene. Non è che io debba fare le conferenze qua, la mia vita è una conferenza, quella dei miei collaboratori è una conferenza, quella di chi è qui a servire è una conferenza ... se tu non lo capisci ... Dico questo perché come stango giù voi, stango giù anche loro, alla stessa identica maniera. Non me ne frega niente se sono poveri! Capite che sotto c'è qualcosa che va sottolineato altrimenti ciao!